

èAfrica



Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm

| n. 3 | giugno 2019

In primo piano
Il ciclone come "possibilità"

Focus
I capelli blu

Unisciti a noi
Bilancio 2018

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, N.E./P.D.

NICOLA BERTI



Costruire e ricostruire

L'importanza di esserci nei sistemi più fragili

2014 Mozambico, Ospedale di Beira



Ri - Nascere a Beira



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

«**Q**UESTO OSPEDALE È DI RIFERIMENTO non solo per la provincia di Sofala ma per la regione centrale del Mozambico: vengono qui mamme e bambini, di solito i più gravi, un po' da tutto il centro del paese. Chi viene qui sono i poveri, i più disgraziati» scriveva nel 2014 Paolo Lanzoni, pediatra, raccontando del suo lavoro nella neonatologia dell'ospedale di Beira ora distrutta dal ciclone Idai. Il Cuamm ha investito sul miglioramento di questo servizio formando il personale e attrezzando la neonatologia, che è un servizio pubblico, utilizzato soprattutto dalla popolazione più povera: «Bisogna insistere qua» concludeva Lanzoni «perché altrimenti questi poveretti non hanno proprio niente», purtroppo vero allora e ancor di più oggi. 

Editoriale

Don Dante Carraro
Un cuore che batte
in due continenti → 3

News dall'Africa

Gigi Donelli
Roaming: mi connetto
ergo sum → 4

La voce dell'Africa
Nicoletta Frattina
Un'app per strade
più sicure → 5

News dai progetti
Linda Previato
A che punto siamo
in Sierra Leone → 7

In primo piano
Francesca Papais
Il ciclone come
"possibilità" → 8

Mettici la faccia
operatore Cuamm
Prendere confidenza,
costruire fiducia → 11

Focus
Valentina Furlanetto
I capelli blu → 12

Zoom
Emanuela Citterio
Appuntamenti
e segnalazioni → 14

Unisciti a noi
I numeri e il nostro
grazie → 17

Visto da qui
Chiara Di Benedetto
Il Festival della Salute
Globale → 18

In copertina: Ambulanza Nems
in Sierra Leone. [NICOLA BERTI]



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschini, Dante Carraro, Fabio Manenti, Bettina Simoncini, Mario Zangrando Fotografie Luigi Baldelli, Fabio Battisti, Nicola Berti, Beniamino Bortoli, Paolo Casagrande, Giovanni Putoto, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna Registratori presso il Tribunale di Padova Registro stampe n.1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Sierra Leone

Un cuore che batte in due continenti

Fortune è il 'nostro dolore' e il 'nostro motivo di vita': il dovere lucido e inestirpabile di spenderci a fianco dei più poveri, mamme e bambini in particolare. L'accesso alla cura non può essere un privilegio solo per i pochi che possono.

VALENTINA FURLANETTO, una giornalista, una mamma, in Sierra Leone per lavoro. È da questa terra che racconta la sua esperienza a 4.513 chilometri da casa, «con il cuore che batte in due continenti». Da una parte sua figlia adolescente che la pressa a distanza «mamma, posso tingermi i capelli di blu?» e dall'altra «qui a dodici anni accudiscono i fratelli, lavorano, vanno in giro da soli, muoiono. Muoiono, soprattutto. Di malnutrizione, anemia, infezioni, diarrea, malaria. [...] Qui all'ospedale di Pujehun il dottor Steven della ong Cuamm Medici con l'Africa sta cercando di salvare la vita a Fortune, una ragazzina di tredici anni. Le gambe della bambina sporgono immobili dalla barella. Magre, troppo magre. Il suo sguardo è sofferenza e rassegnazione». La diagnosi è peritonite, difficile che ce la faccia perché è denutrita e sta molto male. Il testo di Furlanetto, che vi invito a leggere all'interno della rivista nella sua forma più estesa, si chiude così: «Decine di mamme con i loro figli appesi alla schiena aspettano. Alcuni bambini sono denutriti, altri hanno la febbre alta. Molti vivono in villaggi a ore di distanza dall'ospedale e non sempre hanno i mezzi per raggiungerlo. Fortune e la madre hanno camminato ore. Ora la madre mi guarda, vorrei dirle qualche cosa, ma cosa? [...] E io penso che sì, è ragionevole che tu ti faccia i capelli blu. Guarda un film dell'orrore, mangia patatine sbriciolando sul letto, ridi, ridi forte fino a far

protestare i vicini, salta sul letto fino a sfondarlo, fino a sfondare il pavimento. Tuo papà capirà. I vicini capiranno. Perché Fortune è morta poco fa e tutto, davvero tutto quello che accade nel nostro mondo, mi sembra accettabile ed equilibrato».

Alla mamma e giornalista tutto ormai sembra più sensato di quello che ha visto a Pujehun. Anzi, invita la figlia non solo a farsi i capelli blu ma a saltare sul letto, a ridere forte, a sfondare il pavimento, a gridare!! Sì, perché Fortune è uno scandalo inaccettabile e, aggiungo io, va raccontato parlando, saltando, ridendo, gridando! Tutti devono saperlo. Sfondiamo i letti e i pavimenti, facciamo qualsiasi cosa, pur che tutti lo sappiano: i vicini, i lontani, i parenti e gli amici sappiano cosa è capitato a Fortune. Tutti dobbiamo spenderci in prima persona perché questo non capiti più, in ogni parte del mondo!

È da questa 'ferita' del cuore che nascono le mille iniziative che facciamo, piccole e grandi, come il Festival della Salute Globale, a Padova agli inizi di aprile e l'incontro di tutti i Gruppi Cuamm a Levico, lo scorso maggio.

Fortune è il 'nostro dolore' e il 'nostro motivo di vita': il dovere lucido e inestirpabile di spenderci a fianco dei più poveri, mamme e bambini in particolare.

L'accesso alla cura non può essere un privilegio solo per i pochi che possono. Tutti insieme vogliamo "gridarlo", con tenace dolcezza, a questo nostro mondo chiuso a riccio, incattivito e triste.

Vi aspetto tutti a Firenze, sabato 9 novembre, per l'Annual Meeting del Cuamm!



Congo e RD Congo Un ponte tra due capitali

* Inizierà ad agosto 2020 la costruzione del ponte tra Brazzaville e Kinshasa, le due capitali separate dal fiume Congo. Ad annunciarlo Akinwumi Adesina, presidente della Banca africana di sviluppo (AfDb):

«Un passo importante, reso possibile dagli sforzi dei presidenti Denis Sassou-Nguesso (Congo) e Félix Tshisekedi (RD Congo). Potremo contare su 660 milioni di dollari, grazie ad Africa50, un raggruppamento di Stati africani che finanziano infrastrutture per la crescita del continente. L'AfDb contribuirà con 210 milioni». Il ponte fa parte di un



ARCHIVIO GUAMM

Roaming: mi connetto ergo sum

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

215 milioni
telefoni coperti dalla rete
all'anno

40%
quota smartphone sul
totale dei nuovi arrivi

UN ACCORDO CHE ABBASSA IL COSTO delle comunicazioni telefoniche interregionali fra gli utenti è stato adottato a maggio dalle autorità delle telecomunicazioni di Sierra Leone, Guinea, Liberia e Costa d'Avorio. Non è una prima assoluta, ma un passo ulteriore lungo un tracciato che pare irreversibile. Per quanto arretrata nella corsa all'interconnessione *mobile*, l'Africa è già molto più di un mercato potenziale. Nel 2000, l'Africa subsahariana contava meno linee telefoniche fisse di Manhattan. Rivolgersi in massa al cellulare è stato del tutto naturale. Protagonista di un'impetuosa accelerazione, la copertura del continente corre al ritmo di 215 milioni di apparecchi l'anno. Per quanto sia ancora maggioritaria la quota dei "tradizionali", la quota degli *smartphone* cresce tanto che dallo scorso anno sono più del 40% del totale dei nuovi arrivi. Abbattere le barriere tariffarie del *roaming* è un modo per liberare risorse e rafforzare gli scambi informativi - economici, culturali ma anche sanitari. Ed è proprio attraverso degli scambi più intensi che si tesse la rete dei comuni interessi. Occasione di crescita e speranza di nuove stabilità. **èa**

ambizioso progetto dell'organizzazione strategica di vari *leader* per lo sviluppo socio-economico panafricano, il Nepad. Alla costruzione del ponte, di 4 km, si affiancherà l'estensione da 800 a 1.000 km della rete ferroviaria tra Kinshasa e Ilebo. Gli studi di fattibilità sono stati completati: non resta che dare il via alla costruzione dell'opera.

Flash ✨

Sierra Leone Un sogno in un chicco di caffè

✨ Si chiama *Coffea stenophylla*, cresce in Sierra Leone ed è una pregiatissima qualità di caffè. Hannah Tarawally, 23 anni, è decisa a trasformarla in un prodotto commerciale per il mercato locale. Nasce così "Hannah Coffee". Acquista il caffè da piccoli raccoglitori della regione del Kono; tosta e macina a mano i chicchi e prepara pacchetti per la vendita. «Sogno di aprire una caffetteria, diversa dal modello di Starbucks. Lo so: sono una donna, sola, contro un colosso. Ma ce la metterò tutta».



Tanzania Una terra in premio ai giocatori

✨ Una tenuta, come premio per la qualificazione alla Coppa d'Africa che si terrà tra giugno e luglio, sarà il regalo del presidente della Tanzania, John Magufuli, ad ogni giocatore della nazionale di calcio. «Per il buon lavoro e per l'onore garantito alla Tanzania, riceverete una tenuta a Dodoma - ha dichiarato il presidente alla squadra nella sua residenza a Dar es Salaam -. Credo che i giocatori possano vincere il titolo al Cairo». Magufuli ha anche donato 426 mila dollari alla squadra under 17 per le finali dell'Afcon.

ARCHIVIO CUAMM



Siccità in Etiopia

UN CALO DEI LIVELLI IDRICI nei bacini della diga Gibe 3, in Etiopia, ha provocato la riduzione di produzione di oltre un terzo della generazione elettrica del paese. Le autorità hanno avviato un programma di razionamento dell'elettricità, che comporterà *blackout* nelle case per diverse ore delle giornate e riduzione dei turni per le industrie.

Il Ministro dell'Acqua e dell'Elettricità etiopica, Seleshi Bekele, ha annunciato la sospensione delle esportazioni di elettricità verso i vicini Gibuti e Sudan, un giro d'affari di 180 milioni di dollari all'anno; una battuta d'arresto per il paese, che punta ad essere uno dei principali produttori di energia del continente e ha iniziato la costruzione di un'altra diga da 4 miliardi di dollari sul Nilo.

La voce dell'Africa

Un'app per strade più sicure

Nicoletta Frattina
Medici con l'Africa Cuamm
www.mediciconlafrica.org

L'AFRICA sta cambiando con la tecnologia e grazie all'uso sempre più frequente di nuovi strumenti digitali nella vita quotidiana, come sta succedendo in Uganda dove la società Safe Boda ha lanciato una soluzione innovativa con l'obiettivo di garantire maggiore sicurezza stradale, ridurre il caos dovuto al traffico e diminuire gli incidenti all'ordine del giorno, provocati da motociclisti senza licenza e con scarsa esperienza alla guida.

Si tratta di un'app che può essere scaricata gratuitamente sul cellulare per prenotare una corsa con il *driver* più vicino, proprio come Uber, per gestire i 65 mila *boda boda*, i moto taxi locali in circolazione a Kampala e in tutto il Paese.

Sono i mezzi più usati dai locali per non rimanere imbottigliati nel traffico e spostarsi in città e sono usati anche dalle donne in procinto di partorire per raggiungere

L'app può essere scaricata per prenotare una corsa con il driver più vicino

l'ospedale. L'interfaccia della piattaforma permette di misurare il percorso e pagare la corsa con un semplice *click*, evitando di incorrere in tariffe poco "trasparenti", spesso maggiorate per i turisti.

Tutti i conducenti hanno sempre un casco in più per il passeggero, seguono dei *training* formativi sul codice stradale e sulle manovre di primo soccorso, sono inoltre obbligati a fare manutenzione alla

propria moto. Grazie a Safe Boda oggi le strade dell'Uganda sono più sicure! 



Tanzania Cuamm, un impegno riconosciuto

✳ Le autorità di Iringa hanno voluto esprimere un pubblico apprezzamento al Cuamm per il contributo offerto in questi ultimi anni al sistema sanitario locale, sia per quanto riguarda la salute materna e infantile, sia per le

attività a contrasto della malnutrizione infantile e nella prevenzione e cura delle malattie croniche emergenti nel paese, come l'ipertensione, il diabete e i tumori. Una menzione speciale è stata fatta per la realizzazione delle case d'attesa presso i centri di salute: un incentivo che spinge le donne a partorire presso le strutture sanitarie, seguite da personale qualificato, anziché in casa.

Etiopia Nuovo algoritmo per il test Hiv nell'ultimo miglio

L MINISTERO della Sanità dell'Etiopia ha introdotto di recente un nuovo algoritmo per il test Hiv che consente di determinare con minore margine d'errore lo stato di positività o negatività del paziente. Per adeguare a questa innovazione gli interventi in corso, Medici con l'Africa Cuamm sta realizzando nella South Omo Zone, una tra le aree più arretrate e marginali del paese, il primo

corso di formazione sul nuovo algoritmo.

Il *training*, costituito da due giornate in due sessioni (la prima teorica, la seconda pratica), viene svolto da formatori selezionati presso i servizi laboratoriali regionali di Jinka (capoluogo del South Omo). È rivolto agli operatori sanitari della zona impegnati all'interno di un progetto condotto dal Cuamm nel campo della prevenzione e del trattamento del cancro della cervice uterina, una condizione a



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO



ARCHIVIO CUAMM

cui, nell'area di realizzazione dell'intervento, è spesso associata anche la presenza dell'Hiv. Il progetto e il corso sul nuovo algoritmo Hiv sono realizzati con fondi messi a disposizione dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics).

L'intervento, avviato nel corso del 2018, terminerà alla fine di luglio con un *workshop* finale in cui verrà data visibilità alle varie attività svolte.

Aics Luca Maestri Maestri è il nuovo direttore dell'Aics

L MINISTRO plenipotenziario Luca Maestri è stato nominato nuovo direttore dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics) dal Consiglio dei Ministri. Il compito dell'Agenzia è quello di svolgere le attività di carattere tecnico-operativo connesse alle fasi di istruttoria, formulazione, finanziamento, gestione e controllo delle iniziative di cooperazione internazionale. L'incarico di direttore dell'Aics era rimasto vacante dal 31 marzo 2018 dopo le dimissioni della direttrice, Laura Frigenti. Laureato in Giurisprudenza, già Primo Consigliere alla Rappresentanza permanente italiana presso l'Onu e, in seguito, Console Generale a Parigi, Luca Maestri ricopriva dal 2013 l'incarico di Vice direttore della Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo presso il ministero degli Affari Esteri. Come direttore dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo sarà ora alla guida del versante più operativo della Cooperazione Italiana.



Il test consente di determinare con minore margine d'errore lo stato di positività o negatività del paziente

Sud Sudan Fare gioco di squadra

È STATO AVVIATO un nuovo progetto a tutela della salute delle popolazioni più vulnerabili, in particolare per la popolazione degli sfollati interni del Sud Sudan. Le attività si svolgono presso le strutture sanitarie dell'ex Stato dei Laghi dove è presente il Cuamm e in quelle di Jubek State dove è operativo Ovcì. Il progetto vuole migliorare la resilienza della popolazione di fronte all'emergenza umanitaria tuttora in corso. L'iniziativa, di cui il Cuamm è capofila, viene realizzata in consorzio con Ovcì la Nostra Famiglia ed è sostenuta con fondi Aics.

NICOLA A. BERTI



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

Angola Un'attesa intelligente

COME IMPIEGARE in modo utile le attese in ospedale? Ci hanno pensato Federica Tripoli e Chiara Maddaloni, pediatre specializzande in servizio all'ospedale di Chiulo che stanno realizzando, con il personale angolano dell'unità di terapia nutrizionale, un video in lingua locale che spiega in modo semplice come preparare cibi nutrienti per i bambini con gli alimenti disponibili sul mercato locale. Il video sarà proiettato in sala d'attesa come sessione di educazione nutrizionale e proposto nei centri di salute periferici durante le uscite sul territorio.



BENIAMINO BORTOLI

Nel distretto di Iringa D.C. è attivo dal 2012 il programma “Prima le mamme e i bambini” che coinvolge l’ospedale di Tosamaganga e le strutture periferiche collegate. Con la seconda fase, iniziata nel 2017, si è aggiunto alla componente del parto sicuro l’impegno a migliorare la salute nutrizionale del bambino fino ai due anni di vita: il periodo cruciale dello sviluppo fisico e cognitivo.

NICOLA BERTI



A che punto siamo in Sierra Leone

di **Linda Previato**
Medici con l’Africa Cuamm

Numeri

180.992
chilometri percorsi, nel solo mese di aprile 2019, dalle ambulanze del progetto Nems

11.035
chiamate alla centrale operativa da ottobre 2018 ad aprile 2019

«**U**NO SFORZO ORGANIZZATIVO, logistico e formativo di proporzioni enormi» dice Simona Ponte, coordinatrice Cuamm in Sierra Leone, come sintesi di un anno e mezzo di lavoro del progetto Nems. Costruire da zero un sistema nazionale di trasporto per le emergenze ostetriche e chirurgiche nel paese con i tassi di mortalità materna più alti al mondo: questo l’obiettivo del Cuamm, attraverso l’intervento finanziato da Banca Mondiale e realizzato in *partnership* con Regione Veneto e Crimedim. A che punto siamo? Avviata la centrale operativa nella capitale Freetown, distribuite 81 ambulanze a copertura totale dei 14 distretti del paese, formati 900 operatori, tra paramedici e autisti. E ancora: 11.035 le chiamate totali alla centrale da ottobre ad oggi, 10.675 le uscite delle ambulanze e 9.353 i trasporti effettivi. Per ora i trasferimenti possono essere richiesti solo dai centri di salute. Nei prossimi mesi si lavorerà per consentire le chiamate anche da parte dei singoli cittadini. La sfida continua. **èA**

Il ciclone Idai, prima, e il Kenneth, poco dopo, hanno messo in ginocchio i servizi sanitari di un paese con un sistema fragilissimo. Dopo l'emergenza, ora si è aperta la fase di **ricostruzione**. Ne abbiamo parlato con Giovanna De Meneghi, rappresentante paese Cuamm in Mozambico.

GIOVANNI PUTOTO



Il ciclone come “possibilità”

di **Francesca Papais**
Medici con l'Africa Cuamm



TRA MARZO E APRILE il Mozambico è stato travolto da due cicloni, prima l'Idai e poi il Kenneth, qual è stata la reazione dello staff Cuamm e della popolazione?

È stato un periodo intenso, senza dubbio, ma avevamo una squadra reattiva, i nostri colleghi sul campo sono stati forti. Nessuno di noi si era mai trovato in una situazione di emergenza di questo tipo, nessuno aveva mai dovuto gestire una calamità naturale di queste propor-

zioni e la forza per reagire la si trova proprio nel gruppo. Tutti sono stati vittime dei cicloni, c'è stata una reazione collettiva di ricostruzione, le colleghe a Beira hanno raccontato che la prima cosa fatta è stata, il giorno dopo, uscire a vedere gli uffici, liberare le strade perché il ciclone ha tirato giù alberi e tetti in lamiera che volavano a 220 km/h di violenza.

Cosa ricordate di quei giorni?

Il ciclone Idai si è sviluppato dalle 6 di sera alle 4 di mattina. La circostanza più problematica non sono stati i cicloni, bensì le piene. Il Mozambico è noto per esse-



“ Tutti sono stati vittime, nessuno non è stato colpito dai cicloni, ma c'è stata una reazione collettiva di ricostruzione. La forza per reagire a tutto questo la si trova proprio nel gruppo. ”

Giovanna De Meneghi
Country Manager Mozambico

La fase due: la ricostruzione

Passata la fase di emergenza, occorre rimboccarsi le maniche e passare alla fase della ricostruzione. Sono quattro le matrici principali del nostro intervento e sono: la ricostruzione dell'Ospedale centrale di Beira con la sua neonatologia, la riabilitazione dei centri di salute periferici, come Ponta Gea e Chingussura, il sostegno all'Università Cattolica di Beira, attraverso l'acquisto di nuovi equipaggiamenti didattici, libri, computer e cancelleria e con le borse di studio degli studenti di Medicina le cui famiglie sono state colpite dal ciclone. Occorre inoltre riattivare il lavoro sul territorio, i team degli "attivisti" impiegati nell'organizzazione di attività di sensibilizzazione della popolazione per veicolare buone pratiche igienico-sanitarie per evitare il rischio di trasmissione dell'Hiv.

50 euro per sostenere il lavoro degli attivisti

100 euro per contribuire alla ricostruzione dell'ospedale di Beira

200 euro per contribuire a una borsa per uno studente di Medicina di Beira

di Giovanni Putoto

Programmazione Medici con l'Africa Cuamm

ANGOLA

A sinistra: vista sui tetti di Beira. In basso: ospedale di Beira; a destra: distribuzione del cibo dopo il ciclone.



re uno stato in cui si verificano secche estreme e piene estreme. In questo caso è successo che i paesi confinanti, Zambia, Zimbabwe e Malawi, che non hanno sbocco sul mare, hanno riversato tutta l'acqua dei loro fiumi in Mozambico. I fiumi si sono gonfiati e, dato il periodo - era la fine della stagione delle piogge - non riuscivano a sboccare in mare. Per evitare una specie di Vajont il governo ha aperto le dighe, quindi questi fiumi, di solito di modesta portata, si sono ingrossati e dopo il ciclone del 14 marzo, tra il 16 e il 17 hanno creato delle piene fino a 11 m di altezza. Con conseguenze brutali per le vittime. Quindi, oltre ai 600 morti dichiarati si devono calcolare le persone spazzate

via. Inoltre, danni brutali sono quelli recati all'agricoltura: ora ci sarà la carestia.

Qual è la vostra preoccupazione più forte ora?

La riattivazione dei servizi dell'ospedale centrale di Beira. In Mozambico esistono 4 ospedali: Beira, Maputo per il sud, Quelimane per il centro nord e Nampula per il nord ovest. La regione di Beira è scoperta e le distanze sono enormi. Il Mozambico è lungo tre volte l'Italia. Se stai a Tete e hai un cancro alla cervice che prevede un intervento chirurgico la tua lastra la dovresti mandare a Beira, che non c'è più. Quindi ora devi mandarla a Nampula o Quelimane, molto lontane. Occorre riattivare i servizi centrali e periferici.

Come state intervenendo?

Anzitutto con il sistema di ambulanze: il Bems Beira emergency medical service. Le ambulanze collegano le tre maternità principali della città di Beira, che sono centri di salute dove si può partorire. In caso di emergenze ostetriche o pediatriche, vanno all'ospedale di Beira, nell'unica chirurgia ancora attiva che è nell'ex Bercario, dove c'è un letto adibito ai cesarei. L'alternativa è l'ospedale italiano, dove opera l'emergency medical team, accreditato dal Who, arrivato dopo il ciclone, con un ospedale tenda. Abbiamo poi lavorato con gli attivisti per contrastare il colera e la malattia è stata contenuta. Dopo la distribuzione del vaccino a 800 mila

I numeri

oltre 800 mila
persone colpite

220
chilometri orari
la velocità del vento

più di 600
le vittime

persone, ora stiamo riattivando i servizi per Hiv, che erano stati sospesi. Occorre andare casa per casa a recuperare gli adolescenti che erano in trattamento per riportarli a seguire il loro percorso di cure.

In quanto tempo i servizi potranno ritornare a una situazione paragonabile a quella di partenza?

Rientreremo in una difficile “normalità” quando verrà ripristinato completamente l'ospedale di Beira. Il tetto è scoperto e funziona solo la chirurgia pediatrica. Occorrono valutazioni strategiche, per decidere se ripristinare il vecchio ospedale o ricostruirlo ex novo. Come Cuamm optiamo per la ricostruzione da zero. Infatti stiamo ricostruendo quello che era il reparto Bercario, perché era distrutto e non aveva senso ristrutturarlo. Di sicuro non ci vorranno meno di 9 mesi, un anno. L'ospedale e i centri di salute non potranno riattivarsi tanto prima.

Che clima si vive nel paese?

Proviamo a leggere il ciclone come una possibilità che ci è data per rafforzare un sistema sanitario fragilissimo. Anche con questa esperienza delle ambulanze, che non c'era prima, stiamo sfruttando la possibilità anche economica che dà l'aiuto in emergenza per rafforzare un sistema di riferimento inesistente. Un altro impegno è rafforzare il lavoro comunitario degli attivisti. Servono figure specializzate, che lavorino per contrastare diabete e ipertensione. Quindi l'investimento sarà su ambulanze, approccio comunitario e sulla specialità delle malattie croniche.

Si sente la vicinanza dell'Italia?

Siamo sempre stati presenti sul campo in maniere diverse. Tanti i cooperanti italiani che hanno risposto all'emergenza, ciascuno a seconda delle sue specificità e caratteristiche.

L'Università di Beira?

Il Vescovo di Beira è il rettore dell'Università cattolica di Beira, che ha subito estremi danni. Il Cuamm sta rispondendo a una richiesta di aiuto con l'acquisto di materiale e mandando i medici a fare formazione. L'attività è stata sospesa solo nell'acuta emergenza perché i medici del quarto anno di medicina sono stati impiegati negli ospedali.



Centro di salute di Chingoussura.

Il ciclone visto dalla capitale

di **Giselle Genna**
Assistant Country
Manager &
Assistant NCDs
Program Medici
con l'Africa Cuamm

Anche dal coordinamento di Maputo, la capitale del Mozambico, si è sentito il passaggio dei due cicloni. Idai ha colpito Beira ma il suo passaggio ha avuto l'impatto di raddoppiare il lavoro negli uffici, perché la situazione di emergenza ha generato una serie di dinamiche nuove, *meeting su meeting*, nuove procedure da seguire.

C'è stata la fase di preoccupazione in cui si erano interrotti i contatti con i colleghi a Beira e subito dopo la necessità di rimboccarsi le maniche. Per quasi due mesi si è lavorato sempre, i *week end*, fino a tarda sera. Sono stata a Beira a un mese di distanza: onestamente l'impatto non mi ha impressionato così tanto, perché avevo già visto molte foto e soprattutto perché di fatto il Mozambico è pieno di strutture decadenti dal punto di vista architettonico. Però a guardare più attentamente lungo le strade si notavano le palme sradicate e gli edifici impaccchettati, e allora si capisce davvero la reale dimensione di quello che è accaduto.

Mi ha colpito molto il nostro ufficio in città, con tutte le pareti cadute, il caos interno, mi ha impressionato vedere da fuori il tetto della casa dove avevo soggiornato l'ultima volta che ero stata in missione a Beira per accompagnare due giornalisti. L'impatto più forte invece è quello che si ha andando verso Nheamantanda: una grande strada a due corsie con una parte che si presenta completamente affossata.

Lettere dall'Africa Sierra Leone

NICOLA BERTI



Prendere confidenza, costruire fiducia

di **operatore Cuamm**
Medici con l'Africa Cuamm

È IL 19 MARZO e verso le cinque del pomeriggio squilla il telefono. Un operatore risponde a una chiamata alla nostra centrale operativa di Freetown. La *periferal health unit* che sta chiamando si trova nel villaggio di Kombeima, nel distretto di Pujehun. La paziente è una ragazza incinta di 18 anni, alla trentaseiesima settimana di gestazione, che ha iniziato ad avere le prime contrazioni. L'infermiera di turno responsabile della *periferal health unit* è però molto preoccupata: anche se non sembrano presentarsi particolari complicazioni, il bambino non nascerà prima dell'indomani, ma lei non potrà assistere la ragazza durante il parto in quanto sarà in viaggio per presenziare a un incontro al quale non può proprio mancare. La ragazza ha però alle spalle due aborti naturali e, considerato l'alto rischio, l'ambulanza di Pujehun viene subito at-

tivata per raggiungere la clinica e trasportare la paziente in ospedale.

La ragazza è però molto intimorita, il parto in ospedale è più un'eccezione che la normale prassi e non si sente al sicuro. Decide quindi di scappare nel "bush", di rifugiarsi nella boscaglia vicino alla struttura. L'infermiera della *periferal health unit* richiede l'aiuto del capo villaggio per recuperarla, nonostante venga ritrovata non è ancora convinta di salire sull'ambulanza: né il capo della missione, né l'infermiera sembrano riuscire a convincerla.

La nostra operatrice di turno nella centrale operativa chiede allora di parlare direttamente con lei, il suo nome è Mary, e proprio così si chiama anche la nostra operatrice. Con pazienza a Mary viene spiegato cos'è il progetto Nems, il primo servizio nazionale per le emergenze sanitarie della Sierra Leone. Le viene raccontato cos'è questa sorta di 118, di una centrale operativa nazionale che gestisce le chiamate di famiglie e singoli cittadini dai centri periferici e che mette in moto ambulanze e operatori per assicurare anche a chi si trova distante dai poli sanitari i servizi di cui ha bisogno. Mary è titubante ma piano piano prende confidenza e fiducia verso chi ha davanti, capisce che vuole solo aiutarla. Comprende l'importanza di essere trasferita in ospedale per il parto, prende coraggio, si convince e sale sull'ambulanza diretta all'ospedale di Pujehun. Il suo, il nostro viaggio, continua. **èA**

La ragazza è intimorita, il parto in ospedale è un'eccezione, non si sente al sicuro e scappa nel "bush"

NELLA FOTO
L'interno di una delle ambulanze del Nems.

Valentina Furlanetto, giornalista, a maggio ha visitato il lavoro di **Medici con l'Africa Cuamm in Sierra Leone**. Da questo viaggio nascerà un **ciclo di podcast** che andranno in onda su Radio24. Il progetto è stato reso possibile grazie al contributo dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo.

PAOLO CASAGRANDE



I capelli blu

di **Valentina Furlanetto**
giornalista di Radio24

Publicato su *Il Foglio* del 31/05/2019
testo rieditato



Tutto mi sembra più sensato di quello che vedo qui. Qui a 12 anni accudiscono i fratelli, lavorano, muoiono...

«**B**ELLE LE FOTO dell'Africa, mamma. Volevo chiederti una cosa importante: posso tingermi i capelli di blu?». Il messaggio di mia figlia dodicenne mi raggiunge in Sierra Leone, dove sono per lavoro, mentre attraverso il fiume Moa in piroga sotto la pioggia.

La parte destra del mio corpo è bagnata. Alla sinistra ci penso io, scendendo dalla barca e scivolando nell'acqua del fiume. «Posso tingermi i capelli di blu?». Mi sembra ragionevole. Ho dormito sotto una zanzariera puzzolente, dopo aver operato per la scabbia invece che per la malaria. Ho mangiato carpa, dopo aver rifiutato cortesemente, ma con decisione, antilope, scimmia e ratto della foresta. Farsi i capelli blu mi sembra una richiesta accettabile. Ieri, in auto, su una strada non ancora asfaltata dalle ditte cinesi, ho

visto camminare sul ciglio, al buio, dei bambini con in testa fascine di legna e cestini di mango da vendere. Non vedo perché tu non debba tingerti i capelli di blu. Anzi, perché non ogni settimana di un colore diverso? Perché non prendi la macchina e vai a comperare tu la tinta? Tieni le chiavi, mentre torni prendi pure il latte al super. Tutto mi sembra più sensato di quello che vedo qui. Qui a 12 anni accudiscono i fratelli, lavorano, muoiono. Muoiono, soprattutto. Di malnutrizione, anemia, infezioni, diarrea, malaria. Sì, falli blu. Anzi me li faccio pure io. Magari sono frettolosa a rispondere così, sarò condizionata da questa situazione? Ecco allora la trovata geniale, l'unica cosa sensata da fare: lo scaricabarile. «Chiedi a papà». Provo a rispondere, non c'è campo. Non so come il messaggio di mia figlia abbia potuto raggiungermi, si vede che anche la rete ha captato che la sua era questione di

“ «Belle le foto dell’Africa, mamma. Volevo chiederti una cosa importante: posso tingermi i capelli di blu?». Il messaggio di mia figlia dodicenne mi raggiunge mentre attraverso il fiume Moa in piroga sotto la pioggia. ”

Valentina Furlanetto
giornalista

In Sierra Leone ho incontrato mia nonna

di **Valentina Furlanetto**
(da twitter)

FOTO

Centro di salute di Gondapi, distretto di Pujehun. Donne in attesa di screening nutrizionale e vaccinazioni.

In Sierra Leone ho incontrato mia nonna. Stava seduta vicino a una capanna di paglia e fango secco, cucinava una specie di polenta. Non aveva l’acqua calda e l’elettricità. Ben 4.513 km separano la Sierra Leone dall’Italia. Bastano e avanzano per ignorarne i problemi. E non vedo perché non dovremmo pensarla così. Se nella classifica dello sviluppo la Sierra Leone sta al 181° posto su 188 non è colpa nostra. Eppure Europa e Italia hanno intrecciato spesso la loro storia con quella della Sierra Leone. La prendo larga: la tratta degli schiavi è una nostra simpatica invenzione, Freetown si chiama così perché era la città degli schiavi che poi si sono

liberati. Guardatevi la mano. Quel diamante potrebbe arrivare dalla Sierra Leone. A me piacciono i diamanti, non voglio farvi la predica, ma per i diamanti c’è stata una guerra civile sanguinosa. Eppure nonostante malaria, tifo, governo corrotto, non ho trovato nessuno che mi abbia detto che se ne vuole andare. Fossi in loro scapperei a gambe levate. Ma non è casa mia. Ho incontrato mia nonna in Sierra Leone. Che è cresciuta senza acqua corrente, elettricità, lavatrice. Che mangiava fette di polenta sporcate con l’aringa. «Bisogna soffrire. La vita è così». La stessa rassegnazione quieta ho visto negli sguardi delle donne della Sierra Leone.



Simona Ponte e Steven Ngoma con Valentina Furlanetto sulla barca con collega Gondapi a Bangoma. A destra: mercato di Gondapi.



vita o di morte. Intanto affronto lo sguardo di questi bambini scalzi e sorridenti. Qualcuno già grande, tipo 4 anni, tiene sulle spalle il fratello neonato mentre le madri lavano i panni nella melma del fiume. Mentre sogno una vasca da bagno piena di Amuchina capto un segnale e mando un sms al padre dei miei figli. Uno romantico, di quelli che ci scambiamo spesso: «Ricordati che Leo ha basket, deve prepararsi la sacca». Intanto qui all’ospedale di Pujehun il dottor Steven di Medici con l’Africa Cuamm cerca di salvare la vita a Fortune, una ragazzina di 13 anni. Le sue gambe sporgono immobili dalla barella. Magre, troppo magre. Il suo sguardo è sofferenza e rassegnazione. «È una peritonite. Non sappiamo se ce la fa-

rà, è denutrita e in condizioni precarie». L’ospedale è fatiscente. Ma bisogna immaginare cosa sarebbe se non lo avessero sistemato. Qui si fa molto, ma non è mai abbastanza. L’acqua corrente non c’è, si ricava dalle cisterne. Non c’è neppure l’elettricità pubblica, solo generatori e pannelli solari. L’elettricità va a tratti e in ospedale combattono con infezioni e corruzione. Che dilaga quanto e più della malaria e non esiste repellente per arginarla. Decine di mamme con i loro figli appesi alla schiena aspettano. Alcuni sono denutriti, altri hanno la febbre alta. Molti vivono in villaggi a ore di distanza dall’ospedale e non sempre hanno i mezzi per raggiungerlo. Fortune e la madre hanno camminato ore. Ora la madre mi guarda,

vorrei dirle qualche cosa, ma cosa? Mi vibra il cellulare. «Non trovo la sacca di basket». Sono a 4.513 km da casa, sopraffatta dall’umidità e dal senso di impotenza, ma mi concentro molto e rispondo: «Cerca». Non è facile avere il cuore che batte in due continenti. Verifiche di scuola, partita di basket, si mescolano al pensiero dei bambini qui, a cui le madri non danno il nome alla nascita perché temono che non sopravvivranno. Meglio non dare il nome, che è il primo passo dell’affezionarsi. «Mamma, per il colore ai capelli papà dice di chiedere a te». E io penso che sì, è ragionevole che tu ti faccia i capelli blu. Guarda un film dell’orrore, mangia patatine sbriciolando sul letto, ridi, ridi forte fino a far protestare i vicini, salta sul letto fino a sfondarlo. Papà e i vicini capiranno. Perché Fortune è morta poco fa e tutto quello che accade nel nostro mondo, mi sembra accettabile ed equilibrato. **EA**



Animazione digitale In Africa è fermento cartoons

* Il cortometraggio ugandese *A Kalabanda Ate My Homework* è stato selezionato per la proiezione al Festival di Cannes. E Netflix, una delle principali piattaforme per fruizione di contenuti multimediali,

ha annunciato la sua prima serie di animazione africana, *Mama K's Team 4*, prodotta da *Triggerfish Animation Studios* di Cape Town e da *Cake*, un'industria di entertainment basata a Londra. «Il settore creativo, in tutte le sue declinazioni, è in grande fermento in tutti i principali Paesi africani» scrive Martino Ghielmi in un approfondimento sul sito

Studiare in Africa Diventare manager dell'innovazione sociale

ANDARE IN AFRICA non per “fare del bene”, ma per imparare come “farlo bene”. Amani Institute, organizzazione internazionale non profit dedicata all'alta formazione, propone un corso post laurea in *Social innovation management* unico nel suo genere: 5 mesi online e 4 mesi di immersione in Kenya, India o Brasile per acquisire le competenze fondamentali (*design leadership, management, comunicazione*) per diven-

“Che tu possa vivere in tempi interessanti” è il tema scelto per questa edizione dal curatore Ralph Rugoff

tare attori del cambiamento. L'idea è quella di rovesciare la prospettiva e provare a guardare il mondo a partire dai centri di innovazione, sempre più stimolanti, che stanno sorgendo in alcune città del cosiddetto “sud del mondo”. Del resto, i fondatori di Amani Institute sono stati, nel 2011, due giovani imprenditori provenienti da India e Argentina: Roshan Paul e Iaina Rabbat.

Alle ore di aula, con dieci corsi intensivi tenuti da esperti di tutto il mondo, si aggiunge la pratica in uno degli *hub* mondiali dell'innovazione sociale, Nairobi, San Paolo o Bangalore, con le ore di *stage* in una ong o un'impresa sociale

e con le esperienze sul campo. Per partecipare al corso è necessario essere laureati e avere già avuto una esperienza nel settore sociale. Le selezioni sono aperte fino al 17 giugno per la prossima classe in partenza a luglio 2019. Ma si può già presentare l'*application* per il corso di febbraio 2020.

Info
Amaniistitute.org

Scultura L'arte che trasforma la guerra

PROIETTILI, parti di fucili e mitragliatrici. L'artista mozambicano Gonçalo Mabunda si appropria degli scarti bellici della guerra che ha insanguinato il suo paese e ne fa opere d'arte dalla forte intensità espressiva e simbolica. Una personale a Pietrasanta è una preziosa occasione per conoscere questo straordinario artista, scelto per rappresentare il Mozambico alla Biennale di Venezia con all'attivo esposizioni in importanti musei di tutto il mondo. L'inizio di questa sua particolare produzione risale al 1995, quando il governo mozambicano chiese a un gruppo di artisti di partecipare al programma “Trasformare le pistole in speranze”, reinterpretando in modo creativo gli scarti bellici raccolti sul territorio.

Info
Pietrasanta (Lucca), Galleria Giovanni Bonelli fino al 30 giugno; galleriagiovannibonelli.it



Vaticano Francesco ambasciatore di pace in Africa

MOZAMBICO, Madagascar e Mauritius: dal 4 al 10 settembre papa Francesco sarà di nuovo nel continente africano, nelle città Maputo, Antananarivo e Port Louis. Insieme all'annuncio del viaggio sono stati diffusi i loghi e i motti degli incontri nei tre paesi. Che includono, in tutti i casi, un appello alla pace. Per il Mozambico il motto, in portoghese, recita “Speranza, pace e riconciliazione”, per il Madagascar, il motto in francese è “Seminatore di pace e di speranza”, infine per l'isola di Mauritius il motto, sempre in francese è “Pellegriano di pace”, e il logo mostra il Papa sorridente in un gesto di saluto, una colomba della pace e, sullo sfondo, la bandiera del paese.

Info
Vaticannews.va

Vado in Africa. «Grazie alla tecnologia, le barriere che impedivano di raccontare storie africane al mondo stanno crollando. E l'animazione digitale è uno dei fronti caldi».

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Info <https://creatures.africa>

Arte



Dall'Africa esce il nuovo e l'antico

LO SCRIVEVA Plinio il Vecchio nella sua famosa opera *Naturalis Historia*: «Ex Africa semper aliquid novi», dall'Africa giunge sempre qualcosa di nuovo. In un momento culturale in cui l'industria della moda e del *design* sembrano letteralmente impazzite per le forme geometriche e la creatività prodotte nel continente africano, a Bologna una mostra che raccoglie l'eredità del curatore Ezio Bassani ricostruisce i percorsi che l'arte africana ha sviluppato lungo i secoli.

Grazie alla collaborazione di alcuni dei più importanti musei e collezioni internazionali, *Ex*

A Bologna una mostra che raccoglie l'eredità del curatore Ezio Bassani ricostruisce i percorsi che l'arte africana ha sviluppato lungo i secoli

Africa è la più ampia esposizione sull'arte africana realizzata in Italia, con oltre 270 capolavori, a disposizione del pubblico fino all'8 settembre. L'obiettivo è immergere il visitatore in una "storia" dell'arte africana, dall'XI secolo ai giorni nostri, mostrando come l'arte africana abbia seguito le proprie strade, creato scuole, inventato stili.

La ricognizione di quanto è accaduto in Africa e le categorie interpretative sono inevitabilmente occidentali, ma l'esposizione ha il merito di sfatare un pregiudizio che per secoli ha concepito il continente e la sua arte immersi in un orizzonte senza tempo e le sue opere come oggetti senza autore e senza storia.

Info

Al Museo Civico Archeologico di Bologna fino all'8 settembre

Mostrafrafrica.it

Musica Canti di liberazione dall'Italia al Sudafrica

PORTARE un messaggio di apertura e amicizia tra i popoli attraverso i canti che hanno ispirato le più importanti lotte di liberazione di Italia, Cuba e Sudafrica. È la *mission* di *The Liberation Project*, show musicale che quest'estate sarà in tour in diverse città italiane e ospite di Jovanotti, in occasione del 25esimo anniversario dalla fine dell'apartheid. I concerti, in programma dal 9 al 24 luglio, nascono dalle collaborazioni attivate da Dan Chiorboli, musicista nato a Ferrara da famiglia partigiana e cresciuto in Sudafrica. Si ballerà intonando le canzoni di libertà dei tre cd *Songs that made us free* usciti a ottobre a Johannesburg, che vantano contributi di primo piano da Phil Manzanera, già co-produttore dei Pink Floyd, a Juan De Marcos, icona del collettivo cubano Buena Vista Social Club.

Info

A Ferrara, Napoli, Milano, Bologna, Reggio Emilia e a Collegno dal 9 al 24 luglio
TheLiberationProject.co.za
e FlowersFestival.it



Cinque con mille Veicolare un gesto di bene

* Un sms, una locandina fuori dall'ufficio, un messaggio whatsapp.

Sono tanti i modi in cui si può mettere in circolo la buona pratica del cinque per mille. O meglio con

mille, perché lavorare "con" qualcuno è molto diverso da lavorare "per" qualcuno.

Un esempio è quello di Mario, un noto avvocato del Vicentino, la cui figlia Serena ha trascorso sei mesi di specializzazione in pediatria in Mozambico e ha deciso poi di ripartire per un'esperienza di un altro anno sul campo. Il padre, lo scorso anno,

Comitato gruppi



ARCHIVIO CUAMM

Sentirsi in famiglia

di **Elsa Pasqual**

Medici con l'Africa Cuamm

80 VOLONTARI, di 17 gruppi d'appoggio, si sono incontrati dal 17 al 19 maggio al comitato di Levico Terme, all'Hotel Cristallo. Il Gruppo Trentino ha voluto questo appuntamento annuale nella sua provincia, a completamento delle celebrazioni per i 25 anni dalla nascita del gruppo. «Sono state delle giornate intense e bellissime - ha affermato Carmelo Fanelli, presidente del Gruppo Trentino - passate in "famiglia", dove persone che condividono gli stessi ideali si sono ritrovate per fare squadra e trovare nuove strade per ribadire che "la salute è un diritto per tutti", in Africa e in Italia». «Il programma di questa tre giorni - ha dichiarato Giuseppe Ferro, presidente dei

«Sono state delle giornate intense e bellissime passate in "famiglia", dove persone che condividono gli ideali si sono ritrovate per fare squadra»

gruppi - è stato il frutto prezioso di un lavoro fatto insieme alla sede di Padova, sulla base dei *feedback* degli scorsi comitati, per rispondere ai bisogni dei gruppi». Tre le novità, lo spazio a momenti di svago, con l'attività di gruppo organizzata da ariaTeatro e la visita guidata al Castello di Pergine, l'incontro con ospiti esperti di temi sociali e no profit per riflettere sul ruolo dei volontari nella cooperazione internazionale con il dialogo diretto dal giornalista Marco Nicolò Perinelli, tra don Dante, direttore del Cuamm, e Sara Ferrari, consigliera provinciale e regionale del Trentino Alto Adige. Un grazie speciale a Daniele e tutto lo staff dell'Hotel Cristallo per la disponibilità, Manuela e David della Fondazione CastelPergine Onlus e Associazione Amici della storia di Pergine, a Klaus e Chiara di ariaTeatro per averci fatto divertire, Marco e Sara per gli spunti sulla cooperazione, i volontari del Cuamm Trentino per l'accoglienza e tutti i volontari presenti! Un grazie speciale ai volontari assenti per restare nel territorio e portare avanti le attività organizzate negli stessi giorni.

Gruppo Piemonte *Crossing the river in mostra alla Main Hall di Torino*

BETTY, Flaviour, Halima e Natalia sono professioniste della sanità in Uganda, Sierra Leone, Nigeria e Mozambico, nazioni con pessimi indicatori di salute femminile. Si prendono cura di altre donne, all'interno del sistema sanitario locale, insieme a organizzazioni come il Cuamm, per promuovere lo sviluppo autonomo di strutture e competenze, coinvolgendo le comunità e le istituzioni locali.

A Torino, una mostra fotografica ospitata dal 2 all'11 maggio nella *Main Hall* del Campus Luigi Einaudi dell'Università ha raccontato il loro lavoro quotidiano, offrendo agli studenti l'occasione di approfondire i temi della cooperazione internazionale. La mostra è stata realizzata grazie alla speciale attivazione di Medici con l'Africa Cuamm - Gruppo Piemonte in collaborazione con Zona e finanziata attraverso il Consorzio delle Ong Piemontesi da *Frame, Voice, Report!* con il contributo dell'Unione Europea.

di **Linda Previato**

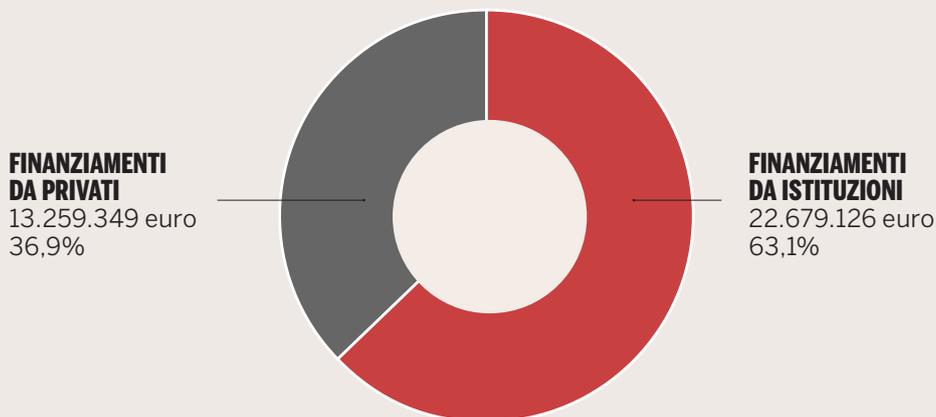
Medici con l'Africa Cuamm

ha mobilitato la sua cerchia di amici attraverso l'invio di messaggi whatsapp con il codice fiscale di Medici con l'Africa Cuamm, generando un passaparola che ha sensibilizzato il territorio vicentino alla *mission*.

Sono piccoli ma importanti gesti.

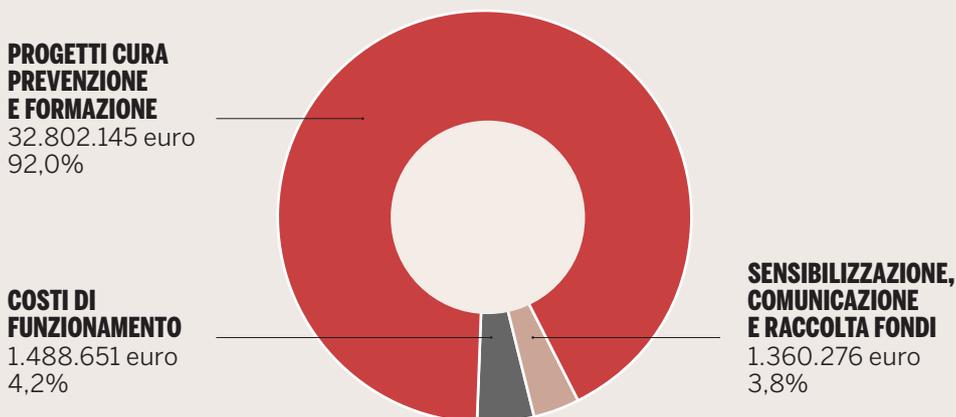
Bilancio 2018

COME ABBIAMO RACCOLTO I FONDI NEL 2018



TOTALE
35.935.475 euro
100%

COME ABBIAMO USATO I FONDI RACCOLTI



TOTALE
35.651.073 euro
100%



I numeri e il nostro grazie

È STATO PUBBLICATO l'Annual Report 2018 di Medici con l'Africa Cuamm, in cui vengono presentati progetti, attività, dati e bilancio. Nel 2018 Medici con l'Africa Cuamm Ong-Onlus ha avuto uscite per un totale di 35.651.073 euro. Di questi, il 92%, cioè 32.802.145 euro,

è stato investito nei progetti di prevenzione, cura e formazione nei paesi di intervento. I costi di funzionamento hanno inciso per il 4,2% e comprendono la gestione generale della struttura, il personale in servizio, ammortamenti, oneri finanziari, imposte e tasse. I costi di comunicazione, sensibilizzazione e raccolta fondi hanno inciso per il 3,8% e comprendono l'organizzazione degli eventi in Italia, pubblicazioni, *media relation*, educazione allo sviluppo, fidelizzazione, nuove campagne e il personale dei settori Comunicazione e Relazione con il territorio e raccolta fondi.



Chiara Di Benedetto
Medici con l'Africa Cuamm

Padova

Il Festival della Salute Globale

POTREMMO DIRE che la salute globale, come espressione linguistica, nasce intorno al Duemila, a seguito dei movimenti *no global*: si denunciava quanto la salute fosse influenzata dalla globalizzazione e si rendeva necessaria una riflessione sul tema. Si iniziò a far strada un'espressione nuova, *salute globale*, un modo di guardare alla salute mostrandone le connessioni con lo *status* economico e sociale, i fattori ambientali, il lavoro, i rischi climatici.

Parlare di salute globale a inizio Duemila era cosa per esperti, un territorio di pensiero e riflessione che vide anche il Cuamm coinvolto fin dagli esordi per trovare una definizione soddisfacente e inclusiva di tutto ciò che la salute globale rappresenta, dai determinanti sociali alla cooperazione sanitaria internazionale. Si tratta infatti di uno di quei concetti dei quali è molto più facile dire "ciò che non sono": salute globale non è una specializzazione

NELLA FOTO

Un *panel* del Festival al Caffè Pedrocchi di Padova.



medica, non è solo la sanità per i paesi poveri, non si occupa solo di malattie della globalizzazione.

Occuparsi di salute globale significa mettersi degli occhiali con cui guardare al mondo e vedere improvvisamente il filo che lega fattori apparentemente isolati ma che invece, insieme, tracciano il disegno dello stato di salute di una società. L'espressione e, di conseguenza, questo nuovo paradigma iniziarono a trovare credito e spazio, tanto che prestigiose riviste scientifiche decisero negli anni di dedicare rubriche e inserti al tema. Al Cuamm, dove di salute globale "sul campo" se ne è sempre fatta, questo approccio si concretizzò dal 2007 in poi anche in un vero e proprio filone di lavoro dedicato alla formazione e sensibilizzazione degli studenti universitari di Medicina e che ha visto crescere anno dopo anno i corsi di salute globale negli atenei italiani.

Ecco, quello che è successo poi deve essere stata una semina ben fatta dai molti attori che ne sono stati promotori - tra questi la Riisg Rete Italiana Insegnamento Salute Globale -, perché a pochi anni di distanza la salute globale è diventata un Festival, che nel panorama della comunicazione è una delle iniziative più "pop", divulgativa anche quando affronta temi di nicchia.

La prima edizione del Festival della Salute Globale si è svolta a Padova i primi di aprile e promette di tornare con cadenza annuale, sotto l'egida del gruppo editoriale Laterza, in sinergia con Università e Comune di Padova e in partenariato con Cuamm. Conferenze e spettacoli a cui hanno partecipato circa cinquemila cittadini e dove il Cuamm ha portato la voce dell'Africa con cinque eventi molto partecipati.

La salute globale, da espressione per specialisti, è diventata nome e tema di un festival, aprendosi quindi alla contaminazione culturale che i grandi eventi possono portare. Ci auguriamo quindi non si andrà più solo per negazione quando si parla di salute globale, ma che anno dopo anno il festival contribuisca a far maturare quel senso di responsabilità nei confronti del mondo in cui siamo. Quel mondo sì globalizzato, ma che a guardare bene è fatto dalle scelte di ciascuno.

èA

Da sempre lavoriamo
non "per" ma "con" l'Africa.
Unisciti a noi con il tuo
5xmille.



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

CINQUE CON MILLE

Medici con l'Africa Cuamm
CF 00677540288
mediciconlafrica.org

www.mediciconlafrica.org



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

ANNUAL MEETING 2019
9 NOVEMBRE ORE 11
FIRENZE, TEATRO VERDI

PRIMA LE MAMME E I BAMBINI

TI ASPETTIAMO!

HEADS Collective
Photo Nicola Bertì



PRIMA
LE MAMME
E I BAMBINI
1.000
DI QUESTI
GIORNI